

OGGI A LECCO UNO SPETTACOLO DI BENEFICENZA

Cinque anni dopo si amplia l'opera di «Mamma Lita»

STEFANO BANI

Rita Milesi è scomparsa nel 2021. Si era trasferita in Malawi, dove nel 2003 ha fondato un orfanotrofio

Acinque anni dalla scomparsa della missionaria Rita Milesi, «Mamma Lita», il solco da lei tracciato continua a dare frutti. Nata a Erve nel Lecchese, ma bergamasca d'adozione (a Dalmine ha lavorato come infermiera ed educatrice), si era trasferita in Malawi dove, nel 2003, ha fondato l'orfanotrofio Alleluya Care Centre di Namwera, dedi-



Rita Milesi in Malawi

candosi totalmente ai bambini più fragili. E nel quinto anniversario, il suo ricordo passa anche attraverso uno spettacolo di beneficenza. Oggi alle 17,30, al teatro Cenacolo Francese di Lecco, andrà in scena la performance di «sandart» dell'artista bergamasco Andrea Arena, il cui ricavato sarà interamente devoluto all'orfanotrofio. Lo spettacolo racconta «Mamma Lita» con immagini di sabbia luminosa ed è patrocinato dai Comuni di Bergamo, Dalmine e Lecco e dalla Provincia di Bergamo. Prenotazioni sul sito: www.alleluya.org; info@alleluya.org.

Intanto, in Malawi, l'opera di Rita non solo prosegue, ma si amplia. Lo racconta Luigi Fusini, vicepresidente dell'associazione Malawi nel Cuore OdV che con altre associazioni e privati benefattori porta avanti i progetti: «L'orfanotrofio ospita una ventina di bimbi da zero a due anni, e nell'ultimo anno quattro sono stati adottati da famiglie locali: è un segnale bellissimo di una comunità che, pur povera, sa fare gesti di grande amore». Accan-

to all'orfanotrofio è cresciuto anche un asilo che accoglie 120 bambini. «Le strutture ora funzionano bene – prosegue – così stiamo portando avanti ulteriori progetti. Un grande risultato è stato l'apertura dello scorso aprile di un ambulatorio dentistico nel villaggio dove Rita avviò la sua prima esperienza: grazie alla formazione data dal dottor Andrea Saletta a un giovane del posto, sono già stati curati circa 500 pazienti». Ora si sta lavorando all'iniziativa «Un rubinetto per la vita», per realizzare su un pozzo un impianto fotovoltaico che porterà acqua in superficie. Lo sguardo si allarga poi ad altre realtà fragili, come un centro per ragazzi sordomuti che ha chiesto aiuto per sistemare il tetto. «Cerchiamo di rispondere a nuovi bisogni, sempre nel nome di Rita e coinvolgendo la manodopera locale, perché la solidarietà passa anche dal lavoro», conclude Fusini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA